

## **Il Programma PIAAC. Un nuovo sguardo alla valutazione delle competenze**

**Intervista ad Andreas Schleicher\***  
***Concetti chiave e riflessioni a margine***  
*A cura di Ilaria Piperno*

L'approccio innovativo dell'Indagine PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) in relazione alla valutazione delle competenze risiede principalmente nella modalità di verifica e nella definizione di quelle che sono indicate come le tre competenze fondamentali per vivere e lavorare oggi: Literacy, Numeracy e Problem solving in ambienti tecnologicamente avanzati.

In quest'intervista realizzata nell'autunno 2016, Andreas Schleicher, a capo della Divisione Education and Skills dell'OCSE e coordinatore internazionale dell'Indagine, illustra qual è la concezione alla base del Programma, quali sono le opportunità di conoscenza che offre e perché alcune abilità specifiche sono state identificate come quelle fondamentali per orientarsi e partecipare attivamente alla società di oggi e del futuro.

Solitamente quando ci si chiede cosa sa fare una persona e come, si tende a guardare al percorso d'istruzione e ai titoli formali che l'individuo ha conseguito nel tempo, sottolinea Schleicher. Spesso quest'approccio, però, risulta fallace, ovvero non corrisponde *effettivamente* a quanto e cosa quell'individuo sa realmente fare *nel presente*. L'innovazione della metodologia messa in atto con l'Indagine PIAAC è quella di testare *direttamente* le competenze delle persone, oggi; inoltre la rilevazione permette non soltanto di valutare il livello delle competenze, ma anche come queste vengono *attivate* dall'individuo, messe in moto cognitivamente fra loro e in relazione a diversi ambiti.

Le tre competenze ritenute fondamentali nell'ambito del Primo Ciclo di PIAAC sono Literacy, Numeracy e Problem solving in ambienti tecnologicamente avanzati. La definizione complessa e innovativa che di queste tre competenze è stata elaborata nel Framework di PIAAC include per ognuna non soltanto diverse operazioni cognitive, ma anche la conseguenza che tali operazioni hanno per l'individuo e il suo agire efficacemente nel mondo, per se stesso e per gli altri.

Literacy è definita come "l'interesse, l'attitudine e l'abilità degli individui ad utilizzare in modo appropriato gli strumenti socio-culturali, tra cui la tecnologia digitale e gli strumenti di comunicazione per accedere a, gestire, integrare e valutare informazioni, costruire nuove conoscenze e comunicare con gli altri, al fine di partecipare più efficacemente alla vita sociale."



Numeracy è definita come “l’abilità di accedere a, utilizzare, interpretare e comunicare informazioni e idee matematiche, per affrontare e gestire problemi di natura matematica nelle diverse situazioni della vita adulta, rispondendo a contenuti, informazioni, idee matematiche rappresentate in molteplici modi”.

Il Problem solving in ambienti tecnologicamente avanzati è definito come “la capacità di utilizzare la tecnologia digitale e gli strumenti di comunicazione e delle reti per acquisire e valutare informazioni, comunicare con gli altri e svolgere compiti pratici.”

Come è evidente, tutte e tre includono operazioni cognitivamente rilevanti e complesse. Queste abilità permettono di acquisire anche quelle *navigation skills* – come le definisce Andreas Schleicher – che consentono alle persone di avere la capacità di orientarsi, trovare e sviluppare *autonomamente* le conoscenze che servono per vivere e lavorare, potendole autonomamente innovare e diversificare in base ai bisogni personali e alle richieste dalla società.

I processi d’istruzione e di aggiornamento della conoscenza nel mondo contemporaneo devono essere affrontati dall’individuo sempre più in modo autonomo, questa è una delle grandi rivoluzioni del mondo digitale. La persona deve essere autonoma non soltanto nell’acquisizione ma anche nella produzione di conoscenza e nel pensare criticamente, nell’averne una *coscienza critica*: per fare questo deve possedere le competenze fondamentali e saperle integrare fra di loro. Proprio la rivoluzione nell’ambito dell’insegnamento e della trasmissione di conoscenza è una delle acquisizioni alla base della concezione del Programma PIAAC.

“In passato” – dice Andreas Schleicher in quest’intervista – “imparare voleva dire imparare qualcosa e insegnare voleva dire insegnare qualcosa, mentre oggi è necessario che le persone abbiano una bussola personale, quelle *navigation skills* necessarie per affrontare la complessità e la volatilità del presente: Literacy è esattamente questo, la nostra capacità di comprendere, interpretare questo mondo. Queste competenze fondamentali non sono tutto, certamente, qualità come la curiosità, il coraggio, la leadership, la resilienza sono molto importanti, ma le skills collegate alla Literacy sono certamente quelle fondamentali, correlate – come l’Indagine ha mostrato – anche al lavoro e all’occupabilità, alla fiducia in se stessi, negli altri e nelle Istituzioni.”

Secondo i risultati dell’Indagine PIAAC, inoltre, Literacy è collegata a moltissimi aspetti della vita personale e sociale tra cui, come sottolinea Andreas Schleicher, anche la *political efficacy*: chi possiede una literacy “forte” tende a percepirsi come soggetto delle decisioni politiche, al contrario chi possiede una literacy “debole” si percepisce come oggetto dei decisori politici.

La rivoluzione digitale ha inoltre reso necessario rimodulare il set di abilità alla base di un agire efficace nel mondo: per questo, spiega Andreas Schleicher, è stato inserito il Problem solving in ambienti tecnologicamente avanzati nel Framework e nell’Indagine PIAAC. “Un tempo, quando non si conosceva la risposta a una domanda, si consultava l’Enciclopedia e si aveva la risposta ritenuta vera e corretta: oggi si cerca su Google e si ottengono 20.000 risposte diverse, come capire e orientarsi allora, quando nessuno può dire cosa sia e non sia vero? Literacy e Problem solving servono a questo.”



Ma quali sono le vere sfide dell'apprendimento oggi? Andreas Schleicher risponde con tre punti chiave: guardare al futuro, interrogarsi sui cambiamenti in atto è la prima cosa da fare, ma anche dire ai giovani la verità e soprattutto fornirgli informazioni accurate e approfondite sul fatto che esistono diverse possibilità di percorsi d'istruzione e che cosa e dove apprendono sarà fortemente legato al loro futuro. La terza sfida consiste nell'integrare il mondo dell'istruzione con quello del lavoro. Ad esempio, imparare sul luogo di lavoro può essere una via molto efficace, consiglia Schleicher.

Un esempio rilevante dell'importanza che riveste la connessione tra sviluppo delle competenze e lavoro è dato, illustra Schleicher, dal confronto tra Giappone e Stati Uniti. Il Giappone è infatti il paese con la popolazione in assoluto più competente in termini di livello medio di skills secondo la rilevazione PIAAC, ma tali competenze risultano sfruttate soltanto parzialmente nel mercato del lavoro; al contrario, gli statunitensi hanno ottenuto un punteggio medio non eccellente in termini di competenze, ma certamente l'incontro (*match*) tra domanda e offerta di competenze nel mondo del lavoro è sicuramente migliore e più efficiente.

Lo sguardo con cui il Programma PIAAC guarda alle competenze è uno sguardo – possiamo dire – *globale*. Le competenze, infatti, non sono “soltanto” conoscenze, ma costituiscono il capitale che la cittadinanza ha a sua disposizione per far crescere il paese e per vivere attivamente la propria vita, con ricadute a più livelli, anche in termini di salute e benessere. Com'è stato detto, inoltre, sempre più per l'individuo diviene importante una componente di *cura autonoma delle proprie competenze*: autonomia nel saperle mantenere, sviluppare e anche valutare.

A questo proposito, Schleicher ci parla dello strumento di autovalutazione realizzato dall'OCSE, Education and Skills Online, che permette all'individuo non soltanto di autovalutare le proprie competenze, ma anche di posizionarsi a livello internazionale rispetto ad altri individui con un percorso d'istruzione o professionale simile. Il *tool* permette di avere un quadro dei propri punti di forza e di debolezza in termini di competenze, le aree già solide e quelle in cui, invece, è necessario un lavoro di rafforzamento. Questo strumento, inoltre, fornisce anche un feedback relativo alle skills collegate a importanti campi quali, ad esempio, capacità relazionali, leadership, resilienza.

Se le competenze non sono le conoscenze, è ovvio però che sono fortemente collegate a queste. Così, se l'approccio nei confronti delle competenze e della loro valutazione è mutato, nuove sfide attendono anche gli insegnanti: insegnare è un'attività in continua e velocissima evoluzione. Puntare sulla *creatività*, sottolinea Schleicher, delle modalità d'insegnare è certamente fondamentale per un insegnamento che voglia essere efficace e in linea con il mondo contemporaneo. Inoltre, fondamentale diviene anche il lavoro e l'interazione di gruppo, non soltanto degli studenti ma anche degli insegnanti. “I paesi che mostrano di avere i migliori sistemi d'istruzione sono quelli in cui gli insegnanti preparano le lezioni insieme, lavorano con i propri colleghi e osservano reciprocamente le loro lezioni.” La sfida degli insegnanti, oggi, è quella di fornire agli studenti quelle competenze fondamentali che li rendano capaci di rinnovare via via le proprie conoscenze, dunque l'insegnante dovrebbe focalizzarsi su ciò che trasversalmente serve agli studenti e rafforzare queste capacità. Gli insegnanti devono preparare i loro



studenti a un futuro assolutamente sconosciuto e imprevedibile, questa è la sfida dell'insegnamento oggi.

\***Andreas Schleicher** è Director - Directorate of Education and Skills (OECD). Questa videointervista in lingua inglese è stata rilasciata a Parigi nel novembre 2016 in occasione della realizzazione dei due documentari *Le competenze per vivere e lavorare* e *Competenti si diventa* a cura di RAI e INAPP (Progetto PIAAC).

### **Per approfondire**

*Il Framework teorico nel programma PIAAC. Metodologia e strumenti per la valutazione delle competenze degli adulti*, Roma, ISFOL, 2014;

*The Survey of Adult Skills. Reader's companion*, 2nd edition, Paris, OECD, 2016.

---